

La razzia dei "cetrioli" e il blitz della Finanza

Traffici d'oro con le oloturie: disastro ambientale, 21 arresti

Secchi illegali a 1.000 euro: destinazione Cina (via Grecia)

Le oloturie di Taranto venivano spedite a tonnellate in Grecia e in Turchia per poi giungere in Cina. Del business milionario, però, a Taranto restavano solo le briciole. E ieri mattina si sono aggiunte le manette: 21 le persone arrestate dalla Finanza per traffico internazionale dei cetrioli di mare pescati illegalmente in mar Grande.

Diliberto a pag.9

La retata

All'alba di ieri il blitz delle Fiamme Gialle della sezione navale. I carichi di tonnellate di "cetrioli di mare" sarebbero stati spediti prima in Grecia. Poi il grande salto in Cina dove sono ricercatissimi

Un business milionario dietro le razzie di oloturie 21 arresti della Finanza

Mario DILIBERTO

Le oloturie di Taranto venivano spedite a tonnellate in Grecia e, a volte anche in Turchia, per poi giungere in Cina. Alimentando un business ritenuto milionario.

Dell'affare a sei zeri, però, a Taranto restavano solo le briciole. E ieri mattina si sono aggiunte le manette. Sono 21 le persone arrestate dai militari della sezione navale della Guardia di Finanza alla chiusura delle indagini sul traffico internazionale dei cetrioli di mare pescati illegalmente in mar Grande. Le Fiamme Gialle, agli ordini del tenente Mario Cottone, hanno eseguito i provvedimenti restrittivi spiccati dal gip Francesco Maccagnano su richiesta del procuratore aggiunto Enrico Bruschi e del sostituto procuratore Mariano Buccoliero.

Sono 9 gli indagati per i quali

si sono spalancate le porte del carcere. Altri dodici sono finiti ai domiciliari. Sulla loro testa pesano le accuse, contestate a vario titolo, di associazione per delinquere, disastro e inquinamento ambientale. Tre le persone in carcere con la contestazione del reato associativo. Si tratta dei tarantini Filippo Chioppa, 32enne conosciuto con il soprannome di "marziano", Danilo Carelli, di 35 anni, e Cosimo Giodetti, di 53 anni. Uno straniero, sospettato di aver fatto da broker per piazzare i carichi attesi come la manna dal cielo nel lontano Oriente, è sfuggito alla gigantesca retata.

Tutto è cominciato quando, tre anni fa, gli uomini della Finanza hanno cominciato a monitorare ben altro tipo di retate. Quelle messe a segno di giorno e di notte dai predoni del mare sui fondali di viale del Tramonto

e in generale di San Vito, ma anche di Chiatona e Lido Azzurro. Una pesca di frodo condotta in larga parte con il cosiddetto "ferrochiaro", ovvero una specie di strascico che "draga" i fondali dove vivono le oloturie. Quell'utensile simile ad un rastrello dotato di rete, una volta sistemato sul fondale, trascina via non solo le oloturie, ma tutto quello che incontra. Una pratica, ovviamente vietata, che devasta l'ecosistema marino.

Le indagini hanno preso il via nel 2021 e, grazie anche alle intercettazioni, hanno fotografato la filiera del business dei "cetrioli di mare".

Nel dettaglio è stato inquadrata una presunta organizzazione che agiva tra Taranto, Bari e Brindisi. Il primo anello della catena era costituito proprio dalla pesca illegale. Poi, però, i carichi di oloturie seguivano

una trafila completata con la loro lavorazione e la successiva esportazione. Il risultato è che le oloturie sono state decimate nelle acque di Taranto. Basti pensare che con sequestri mirati, nel giro di un solo anno, i finanzieri hanno recuperato qualcosa come cinque tonnellate di "cetrioli di mare". I militari hanno anche individuato e sequestrato due locali, in provincia di Bari, utilizzati come magazzino per lo stoccaggio dei carichi. Inoltre a maggio dello scorso anno hanno bloccato un cittadino cinese di 50 anni che aveva allestito un vero e proprio laboratorio, sprovvisto di qualsivoglia autorizzazione sanitaria, dotato di essiccatori, per la lavorazione e successiva esportazione delle oloturie.

Un passaggio fondamentale per completare i carichi da piazzare nel lontano Oriente. Tonnellate di oloturie sarebbero fi-

nite a Bari. Nel capoluogo regionale i referenti sarebbero stati Francesco Cardano, detto "Marlon Brando", e suo figlio Luigi, di 58 e 31 anni, entrambi in carcere. Discorso diverso per i presunti complici brindisini rimasti a piede libero a completare il quadro complessivo di 24 indagati dell'inchiesta.

Da Bari e Brindisi le tonnella-

te di oloturie avrebbero spiccato il grande salto verso l'estero. Dove il valore era destinato a moltiplicarsi alla fine della catena dell'export. Il presunto sodalizio si sarebbe affidato a autotrasportatori stranieri per la spedizione in Grecia del prodotto pescato ancora vivo, ma anche di ignari operatori di note aziende della logistica, per spe-

dizioni nazionali ed estere del prodotto lavorato ed essiccato. Per comprendere la portata economica del business la Finanza ha spiegato che «i cetrioli di mare risultano assai preziosi visto che in Cina, il valore delle oloturie essiccate raggiunge anche 700 euro per chilogrammo, con punte di 3.000 euro per chilogrammo».

Esempi che da soli fanno comprendere come alla fine della catena ci si trovi di fronte ad un affare milionario. Questo perché in Oriente le oloturie sono ricercatissime per l'uso che ne viene fatto nell'industria dei cosmetici, ma anche in quella dei medicinali e gastronomica. Con buona pace dei danni al mare di Taranto



Nelle foto i carichi di oloturie e gli attrezzi dei pescatori di frodo finiti sotto sequestro

La Procura contesta le accuse di disastro e inquinamento ambientale

